

# Nel Kazakistan in fiamme l'ombra del golpe

dal nostro inviato  
**Fabio Tonacci**

**NUR-SULTAN (KAZAKISTAN)**

**D**alla nebbia che tuttora avvolge la *bloody week* del Kazakistan – più di 40 morti dal 2 gennaio a oggi, quasi mille feriti, 4.404 arresti, sparatorie ancora in corso nei sobborghi di Almaty – spunta l'ipotesi del tentato golpe. Il governo di Nur-Sultan non lo dice ufficialmente, ma i provvedimenti presi dal presidente Tokayev vanno in quella direzione.

• alle pagine 12 e 13

**IL CONFLITTO**

# Nel Kazakistan in fiamme spunta la pista del golpe Epurato il capo dei servizi

Il presidente rimuove Masimov, fedelissimo dell'ex Nazarbayev. Allarme Usa: "I russi resteranno". Dopo la repressione Putin festeggia: "Situazione verso la stabilità". Plauso di Xi Jinping al pugno duro

***I morti accertati dall'inizio degli scontri ad Almaty sono più di 40, gli arresti 4.400***

**NUR-SULTAN (KAZAKISTAN)** – Dalla nebbia che tuttora avvolge la *bloody week* del Kazakistan – più di 40 morti accertati dal 2 gennaio ad oggi, quasi mille feriti, 4.404 arresti, sparatorie ancora in corso nei sobborghi di Almaty – spunta l'ipotesi del tentato golpe. Il governo di Nur-Sultan non lo dice ufficialmente, ma i prov-

vedimenti presi dal presidente Tokayev vanno in quella direzione. A cominciare dal clamoroso arresto di Karim Masimov, l'uomo che fino al 5 gennaio scorso era a capo del Comitato per la sicurezza nazionale della Repubblica, l'agenzia di intelligence interna. L'accusa è di «alto tradimento». Un tipo di reato che, contestato a una personalità del calibro e con la storia di Masimov, rende legittimo pensare all'intrigo di Stato, al regolamento di conti tra apparati, a vecchie élite di potere che non mollano la presa e a nuove élite che cercano spazio.

Il risultato, al momento, è sotto gli occhi di tutti. Le truppe di Putin sono sul territorio kazako

su richiesta dello stesso Tokayev, che per la prima volta ha attivato il Trattato di sicurezza collettivo (Csto) nato nel 1992 tra la Russia e le ex repubbliche sovietiche. E il presidente russo che si può permettere il lusso di pubblicare un comunicato ufficiale del Cremlino nel quale parla di «situazione che sta andando verso la calma e stabilità», per



poi annunciare una vertice in video proprio con Tokayev e l'autocrate bielorusso Lukashenko. Anche la Cina direttamente con Xi Jinping (che venerdì ha chiamato Tokayev e ieri ha ribadito il concetto con un messaggio) plau-de al pugno duro usato dalle autorità kazake per stroncare la protesta. Dall'altra parte, gli Stati Uniti guardano con preoccupazione l'ombra del Cremlino allargarsi di nuovo all'Asia Centrale. «Una volta che i russi sono a casa tua, è molto difficile convincerli ad andarsene», commenta amaro il Segretario di Stato americano Antony Blinken.

Dunque, Karim Masimov. Ex braccio destro del "leader della patria" Nazarbayev, ha ricoperto il mandato di Primo ministro due volte: tra il 2007 e il 2012 e nel biennio 2014-2016. Il presidente Tokayev, succeduto a Nazarbayev nel 2019, lo ha voluto alla guida dei servizi segreti. Ancora nel pomeriggio del 5 gennaio, quando il municipio e l'aeroporto di Almaty sono messi a ferro e

fuoco dai rivoltosi che hanno potuto approfittare dell'incomprensibile latitanza della polizia, lo si vede accanto a Tokayev nel filmato dell'emittente Sputnik Tv, autorizzata a riprendere i lavori della riunione di emergenza convocata nel palazzo del governo. In realtà, Masimov, seduto a quel tavolo, ha già le ore contate.

Di lì a poco infatti viene destituito da Tokayev, che evidentemente lo ritiene responsabile del disastro di Almaty, il cuore economico del Kazakistan. Dove, è notizia di ieri, durante la violenta repressione della protesta sono stati uccisi sette agenti dell'intelligence in circostanze da chiarire.

Non solo. Il presidente Tokayev - e adesso si intuisce perché - quel 5 gennaio prende un'altra decisione non da poco: defenestra Nazarbayev. Gli revoca l'incarico di direttore del Consiglio di Sicurezza (l'organo consultivo del presidente della Repubblica in materia di ordine pubblico e difesa) e si sostituisce a lui.

In pratica, nominandosi consigliere di sé stesso. L'epurazione è continuata con Asamat Abdymunov, che del Consiglio di Sicurezza era influente vicesegretario. Alcuni media sostengono che sia stato deposto anche Samat Abish, nipote di Nazarbayev e numero due dei servizi segreti, però le informazioni ufficiali in tal senso sono scarse. In ogni caso, il gruppo di potere che ha tenuto in pugno il Paese negli ultimi trent'anni è sempre più in rotta.

Dato per fuggito dal Paese in direzione Emirati o Kirghizistan, pare invece che Nazarbayev sia ancora in Kazakistan. Lo scrive su Twitter il suo portavoce. «Si trova nella capitale Nur-Sultan. Non credete a notizie false e speculazioni, l'ex presidente ha avuto un contatto diretto con Tokayev e invita tutti a radunarsi attorno a lui per superare le sfide attuali e garantire l'integrità del nostro Paese». Forse è davvero così. O forse è solo un altro ingannevole tassello dell'enigma kazako.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il video Nel fermo immagine i soldati inviati da Vladimir Putin in Kazakistan



### ▲ Scontri ad Almaty

La repressione dei giorni scorsi delle forze di sicurezza ad Almaty, capitale economica kazaka dove anche ieri si sono verificati scontri. In basso, un proiettile sparato dalla polizia



### 📹 Militari russi

Un video dei soldati inviati da Vladimir Putin per la missione di "peacekeeping" in Kazakistan

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994